

Real Madrid travolgente, Chelsea sconfitto: si salva il Bayern

Champions League, 2° turno. Ieri. **Girone E:** Porto (Por)-Olympiakos Atene (Gre) 2-0; Real Madrid (Spa)-Molde (Nor) 4-1 (doppietta di Savio, foto). **Classifica:** Porto 6, Real Madrid 4, Olympiakos 1; Molde 0. **Girone F:** Glasgow Rangers (Sco)-Bayern Monaco (Ger) 1-1; Psv Eindhoven (Ola)-Valencia (Spa) 1-1. **Classifica:** Bayern Monaco e Valencia 4, Psv Eindhoven e Rangers 1. **Girone G:** Spartak Mosca (Rus)-Sparta Praga (Cec) 1-1; Bordeaux (Fra)-Willem II (Ola) 3-2. **Classifica:** Spartak Mosca 4, Bordeaux 3, Sparta Praga 2, Willem II 0. **Girone H:** Hertha Berlino (Ger)-Chelsea (Ing) 2-1; Milan-Galatasaray (Tur) 2-1. **Classifica:** Hertha Berlino e Milan 4, Galatasaray e Chelsea 1. **Oggi (ore 20,45).** **Girone A:** Maribor (Slo)-Bayer Leverkusen (Ger); Lazio-Dinamo Kiev (Ucr). **Classifica:** Maribor 3, Lazio e Bayer 1, Dinamo Kiev 0. **Girone B:** Arsenal (Ing)-Aik Solna (Sve); Barcellona (Spa)-Fiorentina (Ita). **Classifica:** Barcellona 3, Arsenal e Fiorentina 1, Aik Solna 0. **Girone C:** Borussia Dortmund (Ger)-Boavista (Por); Rosenborg (Nor)-Feyenoord (Ola). **Classifica:** Rosenborg 3, Borussia e Feyenoord 1, Boavista 0. **Girone D:** Sturm Graz (Aut)-Manchester United (Ing) arbitro Trentalange; Croatia Zagabria (Cro)-Oly-

mpique Marsiglia (Fra), Brasi. **Classifica:** Marsiglia 3, Croatia e Manchester 1, Sturm 0. Il comitato esecutivo dell'Uefa ha approvato la costituzione di una task force che dovrà monitorare i club europei. Fra due o tre anni, per poter partecipare alle coppe, le società dovranno possedere una licenza. Per ottenerla, dovranno rispettare alcuni imperativi di ordine tecnico e finanziario quali bilanci in ordine e struttura di formazione adeguata. Ma l'Uefa pensa anche a instaurare un tetto salariale per i giocatori e a limitare il mercato a due periodi specifici dell'anno.



OGGI IN TV

12,00 Rai sport notizie	Raitre
15,55 Volley. Europei fe. Russia-Italia	Raitre
16,20 Ciclismo. Vuelta di Spagna	Raitre
18,20 Rai sportsera	Raidue
19,57 Studio sport	Italia 1
20,00 Rai sport	Raitre
20,00 Calcio. Preparita	Tele+
20,00 20,10 Tmc sport	Tmc
20,45 Calcio. Barcellona-Fiorentina	Canale5
20,45 Calcio. Lazio-Dinamo Kiev	Tele+
22,40 Calcio. Spec. Champions League	Italia1
23,00 Tmc2 sport	Tmc2
0,40 Studio sport	Italia 1

LA STAMPA
SPORT

Mercoledì 22 Settembre 1999 29



Contro il Galatasaray a San Siro Leonardo e Shevchenko si scatenano, poi è un assedio dei turchi

Milan, troppa paura dopo lo show

Abbiati l'eroe sulle barricate

Roberto Beccantini

MILANO

Come a Londra, e come in tante altre avventure, sono i balzi di Christian Abbiati a mascherare la pochezza del Milan. Ha dell'incredibile il modo in cui la squadra di Alberto Zaccheroni artiglia la prima vittoria in Champions League. In vantaggio di due gol (Leonardo e Shevchenko nel giro di un minuto, sul filo dell'intervallo), subisce per tutta la ripresa l'ardore di un Galatasaray che il grottesco Hagi aveva fin lì costretto a giocare in dieci. Le assenze di Boban, Weah e Ambrosini costituiscono alibi plausibili, ma non assoluti. La metamorfosi fra primo e secondo tempo è stata tale da scorgiare persino il più benevolo dei tifosi. Un crollo verticale, nel fisico e, soprattutto, nella testa. A tutto deve esserci un limite: anche al prezzo del turn-over e alle montagne russe della personalità. A portieri invertiti, il Galatasaray, reduce da un tribolato pareggio interno con l'Hertha Berlino, avrebbe probabilmente stravinto. Complimenti ad Abbiati e all'arbitro: superbi.

E' frenetico, il Milan, che si accosta al fortino del Galatasaray, la qual cosa ne condiziona la rotazione della pedata e il nitore dei disimpegni. I turchi fanno muro, quattro difensori, quattro centrocampisti. Hagi pendolo (ma, soprattutto, palla al piede) e Hakan Sukur, fior di giocatore, abbandonato a se stesso. I campioni d'Italia esercitano un pressing martellante, Albertini e Gattuso su tutti, ma i reticolati sono tali che persino Serginho, atteso al varco da Umit, fatica a districarsi. Leonardo, Bierhoff e Shevchenko cercano di non pestarsi i piedi. Ogni tanto, li frena anche il guardalinee, sbandierando cervellottici fuorigioco. Il Milan attacca in forze, ma non sempre con i tempi giusti. Helveg a destra, Serginho a sinistra: la carenza di munizioni agevola il fuoco di sbarramento degli avversari. Un tiro di Leonardo, parato, una doppia incornata Bierhoff-Shevchenko su angolo: liberarsi al tiro, è un'impresa. Maldini si stacca spesso da Costacurta e Ayala, visto che dalle parti di Abbiati nulla succede, perché nessuno transita: ben altra assistenza meriterebbe Hakan Sukur. Un solo brivido, al 36'. Punizione dal limite, Hagi tocca lesto a Umit, difesa sorpresa, diagonale a fil di montante. S'impenna, la sfida, nel giro di un minuto, fra il 44' e il 45'. Già protagonista di scarabocchi assortiti, Taffarel, pressato, svirgola un rinvio, Bierhoff ne approfitta per servire Leonardo, che si beve il pachidermico Popescu e infila di destrezza. I turchi non hanno il tempo di rialzarsi da terra. Leonardo, ancora lui, imbecca Shevchenko, scattato nel cuore, e nel vuoto, di trincee scrosciate: per buggerare Taffarel, l'ucraino ricorre alla punta del fioretto.

Una grande squadra vivrebbe di rendita. Ma il Milan, oggi, è tutto tranne che una squadra grande. Alla ripresa, Terim si sbarazza della zavorra (Bruno, Hagi) e richiama pure l'infortunato Fatih. Largo a Okan, Arif, una punta agile, ed Ergun. Sono staffette che producono una scarica elettrica: Hakan Unsul parte in quarta lungo il fianco sinistro e semina Costacurta, cross, Hakan-Sukur non ci arriva, Umit invece si: anticipa Maldini e infila Abbiati. Comincia un'altra partita, il Galatasaray se ne impossessa brutalmente, il Milan sbanda, sorpreso dal cambio di marcia, e di atteggiamento, dei rivali. La tensione sale: Terim e

I gol rossoneri sul finire del primo tempo
Esce Hagi e i turchi diventano pericolosissimi

Popescu si mandano platealmente a quel paese. Al 23', Zaccheroni esclude Leonardo, sguinzaglia Giunti e passa al 3-5-2: un ratto reso necessario dall'incalzante arrembaggio del Galata-

saray. I turchi, non a caso, sfiorano il pareggio con Umit che, tutto solo, schiaccia di testa fra i tentacoli di Abbiati. Il Milan non c'è più: l'ultimo segno di vita è la traversa che Giunti, servito da

Shevchenko, scheggia al 33'. Centrocampo in barca, difesa aperta a tutti i venti. N'Gotty avvicina un Costacurta in riserva. A scongiurare l'aggancio, ci pensa, al 39', al 44' e al 47', il solito Abbiati: prima una punizione di Arif, poi una stoccata di Hakan Sukur, infine un pallonetto dell'irriducibile Arif. Tre prodezze a dietro l'altra. Il pubblico lo acclama. Il Milan gli deve tutto, anche stasera.

Shevchenko anticipa Taffarel e mette a segno la seconda rete del Milan ai turchi del Galatasaray



MILAN	GALATASARAY
[3-4-3]	[4-4-1-1]
2	1
ABBIATI 8	TAFFAREL 5
COSTACURTA 5	FATIH 5
(37' s.t. N'Gotty) s.v.	(4' s.t. Ergun) 6
AYALA 6	CAPONE 6
MALDINI 6	POPESCU 5
HELVEG 5	HAKAN UNSUL 7
ALBERTINI 6	UMIT 7
GATTUSO 6	SUAT 6
SERGINHO 6	BRUNO 5
LEONARDO 7	(1' s.t. Okan) 5
(23' s.t. Giunti) 6	AHMET 6
BIERHOFF 5	HAGI 4
SHEVCHENKO 7	(1' s.t. Arif) 7
(42' s.t. Ganu) s.v.	HAKAN SUKUR 6
AL. ZACCHERONI 6	AL. TERIM 7

Arbitro: DALLAS (Scozia) 7
Reti: p.t. 44' Leonardo, 45' Shevchenko, s.t. 5' Umit. Ammoniti: Leonardo, Umit, Serginho, Costacurta, Giunti, Gattuso. Spettatori: paganti 14.582, incasso 603.163.000, abbonati 23.240, quota abbonati 604.011.991.

Berlusconi duro: un calo assurdo

«Sono sconcertato dal secondo tempo solo il portiere ha evitato un disastro»

MILANO

«Un grande Abbiati, un piccolo Milan». Il giudizio di Silvio Berlusconi è severo, al termine della partita. «Sono rimasto sconcertato - prosegue il presidente - come tutto lo stadio per quel calo fisico inspiegabile emerso nella ripresa». E dire che le premesse sembravano molto diverse, nell'intervallo. Quando Berlusconi aveva parlato, in assoluto relax, di prospettive inebrianti. Intorno a lui, i tifosi rossoneri facevano corona felici. Arrivato a San Siro in ritardo, a gara ampiamente iniziata, il Dottore aveva esaltato il collettivo. «Meritiamo il vantaggio e i due gol di differenza. La gara l'abbiamo condotta noi, creando molte occasioni. Purtroppo i gol sono arrivati solo nel finale ma potevamo se-

gnare prima. I turchi li credevo più forti dopo i due pareggi dello scorso anno con la Juve». Ma il Galatasaray lo ha smentito subito, già all'inizio della ripresa, accorciando le distanze e facendo soffrire il Milan. A Berlusconi sono comunque piaciuti Shevchenko («prodezza di gara in gara anche se ha sbagliato una facile conclusione»), il brasiliano Serginho («spettacolare nelle progressioni») e Leonardo («fa da attaccante segnando reti importanti e da suggeritore delle punte»). Berlusconi invidia un po' il greco dell'Iner Georgatos: «Un ottimo acquisto di Moratti per forza, potenza e classe, capace di fare cross millimetrici. A furia d'inserire campioni, ha fatto una grande squadra. E' un vantaggio essere fuori dalle coppe, l'Inter può vincere il campionato».

[n. sor.]

OGGI LE ALTRE DUE ITALIANE

Per la Fiorentina difficile trasferta sul campo del Barcellona

Rivaldo-Bati, notte di stelle

Van Gaal stuzzica Trap: io do spettacolo

Marco Ansaldo

Inviato a BARCELLONA

Agli spagnoli è piaciuta moltissimo una frase del Trap: «Il Barcellona è come il cielo di notte, dovunque guardi vedi una stella». Però le stelle che si accenderanno questa sera al Camp Nou sono due: Rivaldo e Batistuta. La vigilia è stata tutta per loro, l'argentino e l'asso del Brasile, come due anni fa, quando la semifinale di Coppa delle Coppe, Fiorentina-Barcellona, fu soprattutto il confronto tra Batigol e il Ronaldo in orbita-Inter. Si personalizza la sfida, si moltiplicano le iperboli. Sarà banale ma tutte le domande hanno ruotato attorno a quei due, nessuno che si sia preoccupato dell'incidenza di Padalino o Firicano sul match.

«Lui è il più grande attaccante del mondo dentro l'area di rigore», ha detto Rivaldo del capitano viola. L'altro ha abbozzato. Ha accennato all'enorme potenziale del Barcellona di cui il brasiliano è il pezzo pregiato. C'è voglia di osanna. Gli spagnoli insistono a proporre Rivaldo per il Pallone d'Oro, Rivaldo ha scaricato il pronostico su Vieri («il mio favorito è lui»): lo hanno chiesto pure al Trap che ha scantonato con la consumata furbata parlando della qualità di Figo e della multinazionale che affronta stasera, «un'espressione del calcio latino». Scusi, ma come può essere latino il Barcellona che ha otto olandesi più l'allenatore? Ha chiesto stranito uno spagnolo. «Gli olandesi sono latini, non giocano mica come i tedeschi o gli svedesi», ha replicato il Trap, nel suo spagnolo casereccio, strizzando l'oc-



Rivaldo (foto) elogia Batistuta: «In area è lui il più grande del mondo»

spessore internazionale. «Oggi ne abbiamo di più - ha spiegato l'argentino - ma non è detto che basti per fare meglio». Gli chiedono se quello che il Trap ha definito il tallone d'Achille del Barça, cioè una difesa troppo larga, sia la garanzia perché la Fiorentina trovi il gol. «Tutti sanno come giocano loro e quindi li potrebbero sorprendere ma se Van Gaal mantiene da anni questo modulo vuol dire che il sistema funziona. L'ultima loro sconfitta in campionato non deve illuderci, come la nostra vittoria: io ho segnato tre gol ma sono molto lontano dal 100 per cento».

Eppure gli spagnoli tremano per causa sua, non per Mijatovic, che disprezzano perché giocò nel Real Madrid e, come ha detto efficacemente Figo, «è un avversario che non ci interessa». Quei due, Batigol e il serbo, saranno i superstiti del tridente accantonato. La lezione ricevuta dall'Arsenal, che li ha stritolati a centrocampo, ha convinto i viola a usare più prudenza. Dunque il Trap metterà un centrocampista in più con Rui Costa rifinitore. «Ma dovremo avere più precisione nei ruoli - ha detto -, altrimenti subiremo come con gli inglesi». La mossa non smuoverà Van Gaal e i suoi. Solito calcio. Han chiesto a Batistuta se non gli piacerebbe giocare un giorno in un'area così offensiva, lui che 3 anni fa andò vicinissimo a trasferirsi in Catalunya. «Penso che resterà a Firenze, non dico a vita perché non si sa mai, però l'idea è quella. Del resto ho già provato in squadre più offensive del Barcellona: con Malesani ad esempio. Se avesse avvertito il Parma...

CANALE 5 ORE 20,45

Barcellona	Fiorentina
[4-3-3]	[3-4-1-2]
1 HESP	TOLDO 1
2 REIZIGER	REPKA 2
5 ABELARDO	PADALINO 5
22 F. DE BOER	ADANI 4
12 SERGI	DI LIVIO 16
21 L. ENRIQUE	COIS 14
4 GUARDIOLA	C. AMOROSO 24
8 COCU	HEINRICH 17
7 FIGO	RUI COSTA 10
9 KLUVERT	BATISTUTA 9
11 RIVALDO	MIJATOVIC 8
VAN GAAL AL. TRAPATTONI	
Arbitro: MILTON NIELSEN (Danimarca)	

A DISPOSIZIONE: Barcellona: 25 Arnau; 17 Bogarde; 6 R. De Boer; 26 Xavi; 10 Litmanen; 19 Dani; 23 Zenden. Fiorentina: 12 Tagliapietra; 6 Firicano; 27 Tarozzi; 7 Amor; 11 Rossitto; 21 Bressan; 20 Chiesa.

TELE+ ORE 20,45

[solo per abbonati]

Lazio	Dinamo K.
[4-4-2]	[5-3-2]
22 BALLOTTA	SHOWKOVSKIY 1
2 NEGRO	DMYTRULIN 6
13 NESTA	GUERASSIMENKO 3
11 MIHAJLOVIC	VASCHUK 5
5 FAVALLI	KALADZE 7
20 STANKOVIC	HOLADKO 4
23 VERON	KOSSOVSKY 9
25 ALMEYDA	HUSIN 14
18 NEYED	KORIMILTSEV 19
10 MANCINI	SHATSKIKH 16
8 BOKSIC	REBROV 11
ERIKSSON AL. LOBANOVSKI	
Arbitro: DIAZ VEGA (Spagna)	

A DISPOSIZIONE: Lazio: 28 Mondini; 6 Sensi; 14 Simeone; 16 Lombardo; 7 Conca; 9 Salas; 21 Andersson. Dinamo Kiev: 12 Kermozhenko; 17 Fedorov; 21 Yezersky; 25 Memezdov; 10 Venhinsky; 22 Kononov; 24 Kossyryn.

Sfiato l'incidente diplomatico all'Olimpico

La Lazio fa irritare il colonnello di Kiev

Giancarlo Laurenzi

ROMA

Il colonnello Lobanovsky arriva all'Olimpico in tuta, mocassini ed equilibrio precario. Ha 60 anni compiuti in gennaio, dirige la Dinamo Kiev, in panchina si tiene accanto Mikhailichenko. A metà degli Anni 80 il colonnello era considerato il maestro di tutti gli allenatori, la sua Unione Sovietica (ancora unita) l'esempio ambulante di calcio totale, unica erede credibile della tradizione esportata dall'Olanda di Cruyff e Neeskens. Dissoltosi l'impero con pochi ori per la squadra (sconfitta in finale degli Europei '88 dal più celebre gol di Van Basten), il colonnello ha girato alla larga dai lidi materni, adoperandosi negli Emirati Arabi ('90-93) e in Kuwait ('94-96), prima di tornare in Ucraina, riaprire il laboratorio di Kiev e rigenerare un movimento moribondo. Risultato: la Dinamo in semifinale di Champions League ad aprile e il suo gioiello Shevchenko venduto al Milan per 50 miliardi. Ora Lobanovsky fatica a uscire dalle sabbie mobili: non ha più la sua stella, la Dinamo si è lasciata battere in casa dal Maribor martedì scorso nella prima giornata di Coppa, non può perdere ancora e stasera contro la Lazio si aggrappa a Rebrov e Shatskikh - il frizzante Belkevitch è infortunato - per uscire dall'Olimpico con un refolo di vita. Ieri sera la conferenza stampa è stata annullata per ritardi ucraini e liti con i custodi che stavano per portare all'incidente diplomatico.

La Lazio ha capito tutto e dentro gli occhi non nutre pietà. Rimette in vetrina i suoi totem, Mihajlovic, Mancini, Boksic e il futuro capo tribù Stankovic. Eriksson prende la sua rosa e lascia indenni 11 petali che cominceranno la partita che coincide con l'esordio casalingo dei biancocelesti in Champions League. Seconda giornata e obblighi inesorabili per la Cragnottiband che con tre punti in aggiunta a quello conquistato a Leverkusen potrebbe prendere l'aereo per il nido caldo prima delle trasferte gelide di Maribor e Kiev. Turn-over made in Lazio inappuntabile, stavolta. Costretto dagli eventi l'infortunato di Marchegiani che al 90% sarà assente anche domenica sera a Parma) a schierare da titolare il secondo portiere Ballotta, Eriksson rimette in piedi Mihajlovic e il suo ginocchio cigolante («ma se sbaglia tre punizioni di fila diranno che sono diventato una pippa»), lascia fuori Sensini e Pancaro, da poco sfebbrato, confermando Favalli a sinistra, e rinuncia di nuovo a Conceicao, ripulendo l'imbarazzante rigore di Stankovic. Il resto è il classico cambio della guardia in avanti, con il gioco delle coppie: tanti saluti a Salas e Inzaghi (il secondo addirittura in tribuna), dentro Mancini-Boksic. Lo svedese sa che non sarà facile: «Corrono sempre, non si capisce chi è difensore e chi centrocampista. Lobanovsky è così. Mi ricordo quando ero alla Roma: vennero a Trigoria ad allenarsi, i terzini giocavano fuori dalle linee laterali». Uno spettacolo, in teoria. Se lo augurano anche i 40 mila spettatori che, nubifragi e giornata del pedone a parte, hanno deciso di esserci lo stesso.